

Clan Mangialupi, il gup decide 22 rinvii a giudizio

Si è conclusa con 22 rinvii a giudizio e 22 proscioglimenti totali, più una serie di proscioglimenti parziali, l'udienza preliminare dell'operazione "Nemesi" che si è celebrata davanti al gup Massimiliano Micali. Si tratta dell'operazione antimafia della Dda e della squadra mobile che nel novembre del 2006 decapitò un intero gruppo mafioso, quello di Mangialupi, recidendo i collegamenti con altri gruppi attivi in altre zone della città, a cominciare da Maregrossi, e con la Calabria.

Ecco il dettaglio della sentenza emessa ieri dal giudice Micali, dopo una lunga camera di consiglio. In 22 sono stati rinvati a giudizio, il processo inizierà il 1. febbraio del 2008 davanti ai giudici della seconda sezione penale. Si tratta di: Gianfranco Abate, Giuseppe Arena, Benedetto Aspri, Nicola Coppolino, Giovanni Cutè, Domenico De Marco, Rosario Grillo, Giuseppe Iudicone, Giovanni Lo Duca, Giovanni Minardi, Giuseppe Orlando, Tindaro Puglisi, Valentino Rizzo, Domenico Romano, Paolo Sergi, Girolamo Stracuzzi, Pietro Sturniolo, Rosario Tomarchio, Giuseppe Trischitta. Alfredo Trovato, Antonino Trovato e Letterio Immormino..

Altrettanti i proscioglimenti totali con cui 22 imputati sono stati scagionati da tutte le accuse, decisi con le due formule ("perché il fatto non sussiste" e "per non aver commesso il fatto"), che hanno riguardato: Salvatore Bonaffini, Sebastiano Bonaffini, Placido Bonna, Maurizio Calabrò, Natale Cardile, Giuseppe Cosenza, Salvatore Curò, Alessandro Cutè, Giovanni Cutroneo, Andrea De Pasquale, Antonio Farinella, Giuseppe Giunta, Maurizio Lucà, Giovanni Maiorana, Andrea Mundo, Annunziata Ozimo, Francesco Paolillo, Carmelo Romano, Pietro Ruggeri, Nunzio Samataro, Gaetano Scognamillo e Gabriele Neroni.

Definito complessivamente anche il quadro degli imputati che hanno scelto invece il giudizio abbreviato per ottenere uno sconto di pena (saranno celebrati il 5 dicembre prossimo), che riguarda 24 persone: Francesco Allia, Giovanni Arrigo, Angelo Aspri, Giovanni Aspri, Placido Bellamacina, Enrico Caleca, Letterio Campagna, Giovanni Cortese, Giuseppe Cuté, Giorgio Davì, Giovanni De Luca, Antonio Di Pietro, Matteo Ferro, Giuseppe Finocchiaro, Salvatore La Camera, Benedetta Portogallo, Francesco Portogallo, Rosario Trischitta, Giovanni Trovato, Salvatore Trovato, Carmela Turiano, Francesco Turiano, Gaetana Turiano e Giuseppe Villari. Il 5 dicembre prossimo quindi, per questo troncone dell'inchiesta il sostituto della Dda Giuseppe Verzera che condusse all'epoca l'inchiesta ed ha rappresentato l'accusa in udienza preliminare, formulerà le sue richieste di pena per i 24 imputati, e dopo il ciclo delle arringhe difensive sarà sentenza.

Quando scattò il blitz antimafia della "Nemesi" finirono in manette 23 persone (19 in carcere, 4 ai domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina, porto e detenzione illegale di armi nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'inchiesta si avvale delle dichiarazioni di 4 pentiti, tra cui i fratelli Carmela e Francesco Portogallo, che decisamente di collaborare con la giustizia all'indomani dell'omicidio del meccanico Emanuele Burrascano, ucciso in via San Cosimo nel 2002. Burrascano era il cognato dei Portogallo, in quanto aveva sposato la loro sorella Benedetta. La pentita Carmela Portogallo era invece sposata con Rosaria Grillo, uno degli indagati della "Nemesi", ritenuto il mandante dell'omicidio Burrascano (già condannato in primo grado per questa esecuzione).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS